

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La legge finanziaria conferma i ticket

Anche le Regioni — come se non bastassero gli aumenti già decisi dal governo — applicheranno del ticket oppure dovranno trovare altre forme di risparmio. Ad essere colpiti saranno comunque servizi essenziali come i ricoveri in ospedale, le visite specialistiche, le analisi di laboratorio. Lo prevede la legge finanziaria che il governo ha presentato ieri al Senato. La tassazione complessiva dovrà fruttare 1.750 miliardi che servono a coprire la spesa sanitaria dopo i tagli decisi da Palazzo Chigi a balzelli sulle medicine già applicati. A PAGINA 2

La relazione di Romano Ledda al CC e alla CCC

Pace e sviluppo cardini della lotta per un nuovo assetto mondiale

Nuovi incarichi decisi dal CC

ROMA — I temi della pace, della distensione internazionale, del disarmo, dello sviluppo, e quelli più strettamente riguardanti le proposte del PCI, sono stati affrontati ieri sera nel primo punto all'ordine del giorno della riunione congiunta del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo. All'inizio dei lavori il compagno Quercini ha commemorato la prestigiosa figura del compagno Di Giulio (il testo della commossa rievocazione sarà pubblicato sul giornale di domani).

Romano Ledda ha poi svolto una relazione introduttiva nella quale ampio spazio ha avuto l'analisi delle vicende internazionali recenti, l'indicazione dei punti di tensione e di crisi, la riflessione sul grande movimento unitario che in Europa e in Italia è andato sviluppandosi.

Ledda — che ha sottolineato la stretta connessione tra le questioni della pace e quelle di un nuovo e diverso sviluppo sul piano mondiale — ha particolarmente insistito sui quattro punti nodali che segnalano il preoccupante aggravamento della situazione internazionale. Il primo riguarda il deterioramento dei rapporti tra Stati Uniti e Unione Sovietica, «mai stati a livello tanto basso se non nei momenti più aspri della guerra fredda». Il secondo consiste nell'estendersi e nel moltiplicarsi dei conflitti locali, che rischiano di coinvolgere zone geografiche assai più ampie, sino a tirare in campo le grandi potenze. Il terzo riguarda il carattere ormai strutturale della crisi economica che ha un impatto disomogeneo nelle relazioni politiche tra gli stati. Il quarto deriva dalla corsa al riarmo, che nella nuova amministrazione Reagan trova i suoi più accesi propugnatori.

Un vasto movimento — «forme multipolari», ha detto Ledda — che urta con la rigidità di fondo delle gerarchie su cui si sono costruite le relazioni internazionali. Al

di là di ogni schieramento acritico e di ogni scelta manichea, nessuna analisi può però prescindere dal dato materiale, di classe, dell'esistenza di un ordine mondiale iniquo e ingiusto. Che va cambiato nel senso della liberazione, dell'emancipazione dei popoli, della loro autonomia e sovranità.

La relazione ha poi esaminato le questioni riguardanti la politica estera sovietica e si è chiesta se essa non riveli ritardi e contraddizioni nella acquisizione di ciò che di nuovo è maturato sulla scena mondiale, soprattutto dopo la fine riproposta nel Vietnam, e se essa non consideri il rapporto di forza militare e le relative alleanze come sostitutivi dei processi autonomi di sviluppo e di liberazione.

E' stata poi ribadita la pericolosità dell'atteggiamento degli USA («il duro e aperto attacco al Sud del mondo») con il sostegno ai regimi più reazionari dell'Africa, dell'Asia e dell'America latina e del dichiarato tentativo di «rimettere in fila gli europei» per ristabilire una supremazia in campo economico, politico e militare.

In questo quadro si pone l'esigenza di una funzione attiva e autonoma dell'Europa nel negoziato che riprende a novembre tra le grandi potenze. Ciò che manca — ha detto Ledda — è un interlocutore europeo permanente, che non abdicchi, che non deleghi, che non accetti passivamente le scelte politiche e le installazioni militari.

La coscienza pubblica europea comprende che siamo alla soglia drammatica, e il grande movimento di questi mesi — è stato stimolato. Ai comunisti — che di questo movimento sono grande parte — spetta il compito di renderlo sempre più vasto, incisivo, determinante.

I lavori del CC e della CCC riprendono stamattina.

Il comunicato sugli incarichi di partito decisi dal CC

«Il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo del PCI nella riunione del 5 ottobre hanno eletto a far parte della direzione il compagno Pio La Torre e a far parte della segreteria il compagno Adriano Seroni e il compagno Alfredo Reichlin».

Alla compagnia Seroni è stata affidata la responsabilità del dipartimento sui problemi del partito.

A dirigere la commissione femminile è stata chiamata la compagna Lalla Trupia.

Quale direttore del «l'Unità» è stato designato il compagno Claudio Petruccioli.

In seguito alle decisioni odierne la segreteria del PCI risulta così composta: Enrico Berlinguer, Mario Birsardi, Gerardo Chiaromonte, Adalberto Miucci, Alessandro Natta, Alfredo Reichlin, Adriana Seroni.

Mentre si fanno i conti sugli effetti interni della svalutazione

GIORNATA DIFFICILE PER LA LIRA

La moneta italiana perde su marco e dollaro

Interventi di sostegno della Banca d'Italia

Diffuse preoccupazioni per la ripresa inflazionistica - Il segretario dc Piccoli accusa Spadolini di non aver informato i partiti della maggioranza - Secca replica della Presidenza del Consiglio

ROMA — Sul mercato valutari la lira si è deprezzata sia nei confronti del marco e del franco svizzero che del dollaro. Il deprezzamento registrato ieri, venerdì 4, è di 1,5 per cento, benché trattenuto da pesanti vendite di valuta tedesca da parte della Banca d'Italia (si parla di cento milioni di marchi). Il deprezzamento registrato ieri, venerdì 4, è di 1,5 per cento rispetto all'inizio della settimana scorsa, fornisce una quotazione provvisoria. La forte richiesta di marchi subita ieri dalla Banca d'Italia fa ritenere che vi sia negli ambienti finanziari l'attesa di un deprezzamento ulteriore.

La perdita della lira nei confronti del marco è di 1,5 per cento, mentre quella del dollaro è di 1,5 per cento. Il deprezzamento della lira nei confronti del marco è di 1,5 per cento, mentre quello del dollaro è di 1,5 per cento.

La ripercussione più grave è quella sui prezzi dei prodotti di base. I prezzi dei prodotti di base sono aumentati del 10 per cento.

Quasi 80mila (da ieri) i lavoratori FIAT sospesi

Da ieri, per una o due settimane, quasi 80.000 lavoratori della FIAT saranno a casa: tutte le fabbriche di automobili (e le produzioni collegate) che fanno capo al gruppo torinese sono calvate nella tornata di cassa integrazione, che riguarderà quindi anche l'Autobianchi di Desio e lo stabilimento di Termini Imerese dove si produce la Panda. Questo gran numero di lavoratori sarà di nuovo sospeso dal lavoro dal 5 al 12 novembre, dal 7 al 12 dicembre e dal 21 al 31 dicembre; altri, come gli addetti ad alcune linee della Lancia di Chivasso, da qui a Capodanno lavoreranno solo una quindicina di giorni. La crisi della FIAT ha raggiunto dunque il suo punto più allarmante.

Dichiarazione di Chiaromonte

Sulla svalutazione della lira e le altre variazioni dei cambi decise domenica a Bruxelles il compagno Gerardo Chiaromonte ha rilasciato ieri la seguente dichiarazione:

«Le decisioni prese l'altro giorno a Bruxelles sui cambi fra le monete europee, per una grande misura, il riflesso di situazioni reali. Né bisogna dimenticare, d'altra parte, che esse sono state sollecitate, e di fatto imposte, dal governo tedesco e francese, e che il governo italiano ha dovuto subire. I cambi fra le monete nell'ambito europeo non possono rimanere fissi, se i tassi di inflazione rimangono così diversi fra i vari paesi, e se la Comunità economica europea non riesce a delineare effettive politiche comuni in campo economico (energia, ricerca, industria, ecc.) e anche in quello monetario (come è dimostrato dall'incapacità dell'Europa comunitaria a far fronte, in modo unitario, all'erosione del dollaro). In questo quadro — in cui si manifestano bruscamente i rapporti di forza fra le diverse nazioni — il nostro paese è apparso, ancora una volta, in condizioni di debolezza nei confronti dei suoi partners europei.

Quali possano essere gli effetti di questa decisione di Bruxelles sulla economia italiana, non è facile dire. Molti hanno messo l'accento sui vantaggi che ricaveremo per le nostre esportazioni in Germania. Ma, se è vero che il dollaro è causa della crisi economica mondiale e anche di pesanti fenomeni speculativi, e il nostro paese è sempre esposto a pericoli di varia natura.

Una nota della Presidenza del Consiglio, invece, di carattere monetario adottata a Bruxelles non sono destinate a incidere gran che negli orientamenti della politica del governo. Noi non siamo di questo parere. Ci sembra ancora più indispensabile, oggi, un' iniziativa dell'Italia per un effettivo rilancio della Comunità europea, e non solo sul piano politico generale ma soprattutto su quello delle politiche concrete e anche su quello monetario, dove più che mai urgente è la costruzione di una politica monetaria europea nei confronti del dollaro. Ma occorre anche un cambiamento degli orientamenti di politica economica nazionale. I nostri governanti — e una parte di essi — puntano, di fatto, per la lotta contro l'inflazione, anche sulla svalutazione del dollaro (che è un bludgeon a due usi), e scatenano un rallentamento dello sviluppo, fino alla «crisi nera» e alla recessione. Questa linea si dimostra impensabile, e va cambiata. Si può tentare effettivamente con l'inflazione a un costo che non sia mai tagli della spesa pubblica (che per quanto fatti, con criteri di giustizia)».

Renzo Stefanelli (Segue in ultima pagina)

Ostacoli al piano di riarmo

Anche il gen. Jones ora critica Reagan

Gli apparati militari insoddisfatti: giudicano vulnerabili i missili «MX»

Dal nostro corrispondente NEW YORK — La guerra politica sui missili continua. Il bersaglio è Ronald Reagan per essere esatto, il suo piano di costruire 100 missili «MX» dotati di testate nucleari multiple e di sistemi nei silos (opportuno sarebbe allargare le sono depositati i «Minuteman» e i «Titan»). Il colpo più grosso contro la Casa Bianca l'ha sparato niente meno che il gen. David Jones, capo di Stato maggiore generale, e la più alta carica delle Forze armate statunitensi. Egli si è detto convinto che soltanto l'originario progetto dell'amministrazione Carter — quello che (prima di essere abbandonato) prevedeva la costruzione di 200 missili «MX» e di 4600 piatta-



Quasi 1500 persone fucilate in Iran in soli tre mesi

Paura e orgoglio della repressione in Iran dalla fine di giugno ad oggi: con 125 oppositori passati per le armi ieri è salito a 1.400 il numero delle persone fucilate. E' questa la cornice della proclamazione ufficiale di Khamenei a presidente della Repubblica islamica. NELLA FOTO: morti e distruzioni in un villaggio dopo la controffensiva iraniana. IN FEMULTIMA

Preoccupazione per le conseguenze della manovra monetaria

Parigi: dopo la svalutazione bloccati prezzi e tariffe

C'è un piano per finanziare la previdenza sociale senza aggravamenti per i lavoratori - L'inflazione dovrebbe scendere al 10% con aumento dell'occupazione

Dal nostro corrispondente PARIGI — Svalutato il franco in rapporto alla moneta tedesca e rimesso, come ha detto ieri il premier Mauroy, il contante a zero espandendo una necessità inevitabile ereditata dalla passata gestione giscardiana (con la scissione viene valutata la misura decisa domenica a Bruxelles se si eccettuano i tenori dell'opposizione di destra che ne approfittano per criticare con feroci allarmismi la politica d'insieme messa in atto dal governo socialista) il governo francese adatterà fin da domani una serie di misure economiche il cui obiettivo principale sarà quello di abbassare il ritmo annuo di inflazione nel 1982 dal 14% di oggi al 10%. Fra queste misure

che il ministro della Economia e Finanze, Delors, proporrà mercoledì al Consiglio dei ministri sarà un piano per finanziare il deficit della sicurezza sociale (senza aumentare d'altra parte i contributi dei datori di lavoro), il congelamento temporaneo di certe spese pubbliche previste nel bilancio, la moderazione nell'evoluzione dei redditi, e un blocco dei prezzi e dei servizi e di certi prodotti alimentari al loro livello odierno.

Si è già parlato di austerità ma è certo che la situazione è difficile per la ricerca di un giusto equilibrio tra la lotta all'inflazione e il rilancio della economia. Il blocco dei prezzi e dei servizi, almeno se si riferisce alla nuova parità più reale del franco, al governo francese

sono essenziali almeno tre cose: la crescita dell'esportazione in volume (cosa che dovrebbe essere resa più facile con la svalutazione) in modo da mantenere il deficit dei conti correnti fuori del bilancio a un livello basso; la limitazione delle importazioni; (che saranno più care) stabilizzando così il potere d'acquisto; infine agire in modo che sul mercato dei cambi si sia persuasi che l'economia francese sarà sempre in grado di ristabilire i grandi equilibri. Il governo socialista conduce da quest'estate una politica imperniata sul rilancio dell'economia attraverso la spesa.

Franco Fabiani (Segue in ultima pagina)

E' accusato di ingerenza e di minare i rapporti bilaterali

Duro attacco libico al ministro Lagorio

Protesta ufficiale di Tripoli con Roma

ROMA — La Libia ha rivolto una nota di protesta al governo italiano per le recenti dichiarazioni rese dal ministro della Difesa italiano Lagorio in parlamento sui rapporti italo-libici. La nota, che è stata consegnata all'ambasciatore italiano a Tripoli, Quaroni, si riferisce anche alla recente intercettazione di un aereo civile libico da parte di caccia militari italiani. Fatti che costituirebbero il segno di una crescente ostilità italiana contro il governo di Tripoli.

Un duro attacco contro Lagorio era stato contemporaneamente rivolto in un comunicato del ministro degli Esteri libico (e ufficio popolare di collegamento con l'estero) pubblicato ieri dall'agenzia libica «Jana». Nel comunicato il ministro italiano viene accusato di essersi «autonomamente giudicato» di problemi che riguardano solo il popolo libico, ingenerando negli affari interni della Giamaica libica e di aver fatto in Parlamento dichiarazioni che «non sono coerenti con l'attuale amicizia tra la Libia e l'Italia e mettono in pericolo gli enormi interessi dell'Italia nella Giamaica». Il comunicato si augura che queste dichiarazioni «non rappresentino le opinioni del governo italiano» ed aggiunge che «a quanto sembra, un certo numero di dirigenti italiani sarebbe legato alla CIA americana e starebbe organizzando un tentativo mirante a danneggiare le

relazioni tra Italia e Libia». Nelle sue recenti dichiarazioni alla commissione Difesa della Camera, Lagorio aveva contestato alla Libia la decisione di avere esteso fino a 200 miglia marine dalle coste le acque territoriali libiche e di aver proclamato «mare interno» il Golfo della Sirte e con una decisione unilaterale, non concordata internazionalmente». In mancanza di questo riconoscimento internazionale, aveva sostenuto Lagorio, «le unità della VI flotta americana potranno navigare in quelle acque» e avevano il diritto e di respingere e di difendersi» essendo state attaccate da aerei libici. Lagorio aveva poi affermato che l'incidente della Sirte ha

«chiamato in causa anche il nostro paese», in seguito alle minacce di Gheddafi di una «rappresaglia contro il territorio italiano». Lagorio aveva poi accusato la Libia di «stringere legami con i paesi arabi dell'ala radicale» di «volere abbandonare la politica di non allineamento» e di avere l'intenzione di «stringere un patto strutturale Libia-URSS»; per poi concludere che «non c'è ragione di fornire armi alla Libia».

Nel comunicato del ministro degli Esteri libico si mettono in rilievo sei punti: 1) la Libia «non ha ancora esteso le sue acque territoriali a 200 miglia»; 2) le di-

«E' un sintomo di disagio»

Psi: preoccupazioni per l'attacco dei dissidenti

ROMA — Di fronte al duro attacco dei dissidenti socialisti alla segreteria del Partito, una parte del Psi espone preoccupazioni. Le reazioni all'iniziativa di Codignola, Bassanini, Leon ed altri sono dunque contrastanti. Se Craxi ha creduto opportuno replicare con insolita violenza verbale, bollando i suoi contestatori come «piccoli trafficanti e gruppi della politica», espressione di un più vasto complotto contro l'attuale corso politico del Psi, altri settori socialisti si interrogano con qualche ansia sulla ragione di ciò che sta accadendo.

Perché uomini che hanno legato per tanti anni il loro nome alla vita del Partito si dichiarano pronti ad uscire

dalle sue file se non vi sarà un mutamento di rotta? Il vicedirettore dell'Avanti! Roberto Villettelli scrive: «Il generale socialista che si tratta di casi da rispettare, ma da respingere. Non c'è tra i socialisti, sostiene l'esperto lombardiano, un accanimento di dissidenti politici tale da giustificare delle insurrezioni». «C'è un attacco di minorità, troppo conformismo sulla linea del segretario che rischia di appiattire e alla lunga impedire la dialettica interna al Psi». Anche la sinistra ha un suo colpo, perché ha rifiutato un accordo con la maggioranza in punta di piedi, «carata dove esse non scende il dovuto respiro politico».

In tanti manifestano per la pace con Ingrao a Zurigo

Tra Karpov e Korchnoj in parità la terza partita

ALTRE NOTIZIE A PAGINA 6